

INFORMATIVA AL PUBBLICO

al 31 dicembre 2009

In ottemperanza delle istruzioni Banca d'Italia Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006

Approvato dal Consiglio di Amministrazione di Invest Banca del 24 marzo 2010



Premessa	3
Note	4
Tavola 1: Requisito informativo generale	5
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>5</i>
Tavola 2: Ambito di applicazione	15
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>15</i>
Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza	16
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>16</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>17</i>
Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale	18
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>18</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>18</i>
Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	20
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>20</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>21</i>
Tavola 6: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	30
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>30</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>30</i>
Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio	33
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>33</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>34</i>
Tavola 9: Rischio di controparte	36
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>36</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>36</i>
Tavola 12: Rischio operativo	41
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>41</i>
Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	42
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>42</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>42</i>
Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	44
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>44</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>44</i>

PREMESSA

La Circolare della Banca d'Italia 263/2006 (Titolo IV, Capitolo 1) al fine di rafforzare la disciplina di mercato introduce a carico delle banche obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi (cd. Pillar 3).

In ottemperanza alle suddette disposizioni regolamentari la INVEST BANCA Spa in qualità di banca italiana non appartenente ad un gruppo bancario, pubblica con il presente documento le informazioni contenute nelle seguenti tavole, la cui numerazione corrisponde a quella prevista dalla citata Circolare 263/2006:

- Tavola 1: Requisito informativo generale
- Tavola 2: Ambito di applicazione
- Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza
- Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale
- Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche
- Tavola 6: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato
- Tavola 7: Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB
- Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio
- Tavola 9: Rischio di controparte
- Tavola 10: Operazioni di cartolarizzazione
- Tavola 11: Informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)
- Tavola 12: Rischio operativo
- Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario
- Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Si precisa che la INVEST BANCA Spa ha proceduto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa al pubblico, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. Sono stati inoltre adottati presidi organizzativi idonei a garantire la conformità degli adempimenti informativi alla disciplina di vigilanza; la valutazione e la verifica della qualità delle informazioni sono rimesse agli organi esecutivi dell'azienda.

La INVEST BANCA Spa pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet www.investbanca.it

NOTE

Le informazioni quantitative contenute nelle Tavole seguenti sono espresse in euro laddove non diversamente specificato.
Le informazioni sono riferite alla Invest Banca SpA.

TAVOLA 1: REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sulla base delle periodiche attività condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di adeguatezza patrimoniale la INVEST BANCA Spa risulta esposta alle seguenti categorie di rischio:

- 1) rischio di credito (incluso il rischio controparte)
- 2) rischio mercato
- 3) rischio operativo
- 4) rischio di tasso di interesse
- 5) rischio di liquidità
- 6) rischio reputazionale
- 7) rischio strategico
- 8) rischio residuo.

Per tutte le tipologie elencate al Consiglio di Amministrazione è demandato il compito di fissare periodicamente gli obiettivi strategici e le politiche di gestione dei rischi. Tale attività si esplica mediante: 1) l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi (attività, compiti e responsabilità demandati alle funzioni coinvolte), 2) l'approvazione dell'ammontare massimo del capitale a rischio (*risk appetite*), da intendersi come obiettivo di rischio desiderato nell'intervallo di tempo considerato, 3) il monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio periodicamente sottoposto alla sua attenzione dalle competenti funzioni.

La banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo:

I Livello – controlli di linea effettuati dalle unità operative che hanno posto in essere le operazioni stabilite nelle procedure. I controlli di linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

II Livello - controlli di gestione dei rischi : condotta da strutture diverse dalle unità operative (Risk Control), con il compito di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie unità operative e di controllare la coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio/rendimento.

Controlli di conformità alle norme (Compliance): svolti da funzione indipendente, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei regolamenti interni per minimizzare il rischio di non conformità, coadiuvando, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi.

III Livello – Revisione interna, esternalizzata alla società di Interna Auditing Meta Srl con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità dei vari processi e del sistema dei controlli interni: tale attività, è condotta sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e/o attraverso specifiche verifiche richieste in corso d'anno.

Il processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale e le unità operative della Banca.

Consiglio di Amministrazione

Al consiglio di Amministrazione è demandato il compito di fissare gli obiettivi strategici e le politiche di gestione dei rischi, nonché per ciascun rischio il livello tollerabile. Tale attività si esplica mediante l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi (risk assessment) , l'approvazione dell'ammontare massimo del capitale di rischio (risk appetite) il monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio periodicamente sottoposto alla sua attenzione dalle competenti funzioni.

Il Risk Assessment rappresenta la mappatura dei rischi della Banca, nel quale per ogni evento di rischio sono indicati:

- normative che determinano il rischio
- funzione della banca responsabile del rischio

- processi bancari influenzati
- controlli e azioni preventive/correttive mitiganti
- livello di rischio tollerabile dalla banca.

Ed è completamente integrato con il piano dei controlli. Il governo dei rischi aziendali utilizza poi l'applicativo informatico "Go" attraverso il quale si svolge l'attività quotidiana di controllo.

Nell'ambito del quadro strategico delineato si inserisce il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale: esso è preceduto dalla definizione da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca, con periodicità annuale, del risk appetite, ovvero della quota massima di capitale, quantificato in percentuale rispetto al Patrimonio di Vigilanza, da esporre a tutte le tipologie di rischio previste dal primo e secondo pilastro, comprensive di una situazione di stress test.

Con riferimento al Sistema dei controlli interni:

- Individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo. Esso è consapevole dei rischi a cui la banca si espone, conosce ed approva le modalità attraverso le quali i rischi stessi sono rilevati e valutati.
- Assicura che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega.
- Promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Collegio sindacale

Nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP, sull'adeguatezza, sull'efficacia ed efficienza del Sistema dei controlli interni (SCI) e del sistema di gestione e controllo dei rischi. Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio sindacale si avvale della collaborazione dell'Internal Auditing, della Compliance e del Risk Control.

Direzione Generale

Dal punto di vista gestionale alla Direzione è demandata la supervisione ed il coordinamento delle attività previste nel processo di gestione dei rischi.

Con riferimento al sistema dei controlli interni:

- verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi,
- definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse,
- assicura che le attività vengano effettuate da personale qualificato, in possesso di esperienze e conoscenza proporzionate ai compiti da svolgere,
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio,
- con riferimento all'ICAAP, la Direzione Generale, d'intesa con il Risk Control segue l'attuazione del processo stesso, verificando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettive; utilizzi appropriate metodologie; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali, sia affidato a risorse adeguate per qualità e quantità adeguate, sia parte integrante dell'attività gestionale.

Le funzioni aziendali coinvolte sono:

Risk control

Tale funzione individua, con l'eventuale collaborazione di altre funzioni, i rischi da sottoporre a valutazione.

Fornisce, con l'eventuale collaborazione di altre funzioni, la valutazione di rischi (misurazione, valutazione e stress testing). Determina il capitale interno a fronte di singoli rischi e complessivo.

Di concerto con la funzione Contabilità e Bilancio si occupa di determinare il capitale complessivo e dimostrare la sua riconciliazione con il patrimonio di vigilanza.

Organizzazione

Collabora alla misurazione/valutazione e mitigazione dei rischi aziendali nello svolgimento della propria attività di disegno e implementazione di processi e procedure per il funzionamento della Banca.

La funzione di organizzazione strategica delibera eventuali azioni proposte dalla Direzione Generale, indicando le funzioni aziendali competenti.

Contabilità e Bilancio

Tale funzione detiene la responsabilità diretta, nell'ambito del processo ICAAP dell'acquisizione dei dati del capitale interno inerente i rischi di Il Pilastro. Produce e fornisce, inoltre, i dati utili al calcolo degli indicatori di rilevanza, alla misurazione dei rischi di Il Pilastro oggetto di misurazione e all'effettuazione delle prove di stress.

Compliance

Assicura che l'attività posta in essere nel continuo sia in piena aderenza normativa fornendo assistenza e supporto alle funzioni aziendali e verificando l'aderenza dell'agire alle leggi, regolamenti e standard di riferimento; è chiamata ad una valutazione preventiva del rischio di non compliance connesso all'evoluzione della normativa e regolamentare con riferimento alla pianificazione delle strategie, all'attivazione di nuovi servizi, a scelte di politica gestionale, a modifiche operative e organizzative. Effettua inoltre l'asservazione di conformità dell'intero processo ICAAP.

Internal Auditing

L'internal Auditing sottopone a revisione il processo ICAAP. Propone interventi correttivi a fronte di anomalie riscontrate ed informa gli organi aziendali in merito alle evidenze emerse.

I Rischi rilevati:

1) *Rischio di credito(e di concentrazione)*

Per rischio di credito "si intende la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria" (A. Sironi "I rating interni e i modelli per la gestione del rischio di credito", in Banca d'Italia, "Modelli per la gestione del rischio di credito I rating interni", Aprile 2000).

In tal senso, la perdita attesa, che rappresenta la perdita che ci si attende mediamente di sopportare a fronte di un credito, non può essere considerata rappresentativa del rischio di credito di una posizione in quanto è stimabile ex-ante e, in quanto tale, può essere adeguatamente gestita attraverso opportune scelte di pricing e/o accantonamenti. Il rischio è invece rappresentato dalla perdita inattesa, vale a dire dalla variabilità della perdita intorno al suo valore medio, e quindi dal rischio che la perdita si dimostri ex post superiore a quella stimata originariamente.

Con riferimento ai rischi di credito ed ai relativi sistemi interni di gestione, misurazione, controllo e mitigazione, si premette che non rientra né nell'attività corrente della Banca né nelle linee di sviluppo l'erogazione del credito nelle sue forme tradizionali.

Ciò posto, la voce "crediti verso clientela" riconducibile a:

- l'operatività a "leva" della clientela su titoli;
- gli affidamenti/sconfinamenti temporanei rivenienti dall'operatività in strumenti finanziari;
- gli sconfinamenti temporanei rivenienti dall'utilizzo di strumenti di pagamento (carte di debito e credito) oltre le disponibilità di conto;
- la concessione di affidamenti volti a far fronte a temporanei scoperti di conto;
- gli affidamenti collegati alle gestioni patrimoniali

Le esposizioni creditizie correnti, riconducibili ad affidamenti diversi da quelli funzionali all'operatività con "leva finanziaria" ed all'utilizzo di strumenti di pagamento, hanno un'incidenza trascurabile sul portafoglio crediti della Banca.

Il parziale finanziamento dell'operatività in titoli ed i finanziamenti collegati alle gestioni patrimoniali rappresentano, pertanto, la componente prevalente dell'aggregato creditizio.

Lo specifico obiettivo di mantenere i rischi entro limiti tradizionalmente bassi spinge la Banca a favorire le iniziative di contenuto economico-produttivo e a limitare, per quanto possibile, gli impieghi nei comparti di matrice prettamente finanziaria e/o in quelli che, per i più svariati motivi, presentino livelli eccessivi di rischiosità.

Gli indirizzi strategici e gestionali qui illustrati non hanno registrato, nel corso dell'esercizio in oggetto, cambiamenti degni di nota.

Aspetti organizzativi

La politica creditizia è improntata ad un'ampia diversificazione nella distribuzione delle risorse ed è volta a realizzare una composizione del portafoglio crediti tale da minimizzare il rischio allo stesso associato. Le esposizioni verso singole controparti vengono mantenute entro livelli ben al di sotto di quelli che potrebbero produrre perdite tali da pregiudicare l'equilibrio patrimoniale della banca.

Nel corso dell'esercizio è stato reso operativo lo strumento di monitoraggio del credito che consente, tra l'altro, la completa gestione del monitoraggio andamentale individuale e l'attuazione delle disposizioni in materia di individuazione di ruoli e responsabilità, tempi ed azioni definiti dal Regolamento in materia di monitoraggio del credito e di gestione del credito problematico. Lo strumento è anche dotato di un algoritmo di misurazione delle anomalie andamentali che consente la promozione di specifiche attività di verifica e guida il processo di attribuzione della classificazione amministrativa della clientela contenendo la discrezionalità di giudizio.

Le posizioni ad andamento anomalo, sono ripartite in quattro classi definite in conformità alla normativa Banca d'Italia: posizioni in sofferenza, posizioni in incaglio, posizioni ristrutturate e posizioni contraddistinte da inadempimenti persistenti (caratterizzate da sconfini e/o crediti scaduti che superano predefinite soglie quantitative e la cui anomalia perdura ininterrotta da oltre 180 giorni). Per tutte le controparti riconosciute in tali classificazioni sono assicurati adeguati livelli di valutazione e copertura delle perdite previste.

Inoltre, unicamente a fini interni, all'interno della categoria del credito in bonis è definita un'ulteriore suddivisione che consente di identificare le posizioni contraddistinte da anomalie di entità non elevata ma che necessitano di essere gestite con particolare attenzione al fine di risolvere le criticità individuate, di impedirne il deterioramento e la migrazione verso classificazioni di credito anomalo. In questa classe, con esclusione delle posizioni di ammontare ridotto che risultano comunque oggettivamente identificabili anche tramite lo strumento di monitoraggio, sono gestite le posizioni che presentano inadempimenti persistenti da oltre 60 e 90 giorni e sino a 180 giorni.

La Direzione assicura il monitoraggio delle posizioni in bonis di particolare interesse, il presidio sullo sviluppo e sull'utilizzo degli strumenti di monitoraggio, il coordinamento delle attività legate al recepimento della normativa vigente. La Direzione coordina, inoltre, le attività gestionali nei confronti della clientela che presenta credito anomalo.

Nella struttura aziendale l'Area Risk Controller, collocata in staff alla Direzione, per garantirne l'indipendenza rispetto ai gestori del processo creditizio, opera nell'ambito dei controlli di secondo livello relativi al rischio di credito. In tal senso vengono periodicamente elaborate analisi volte ad illustrare il profilo di rischio del complessivo portafoglio crediti.

Tali analisi vengono rese disponibili alla Direzione,

al fine di supportare le relative politiche di assunzione e gestione del rischio e/o di adottare gli opportuni provvedimenti correttivi che si rendessero necessari.

Le stime dei tassi di decadimento sono una delle componenti che concorrono alla determinazione degli accantonamenti forfettari sul portafoglio in bonis.

Le altre tipologie di rischio connaturate all'attività creditizia, e cioè di controparte, legali e operative, trovano presidio in tutte le fasi del processo creditizio attraverso una chiara distribuzione delle responsabilità e la previsione di funzioni organizzative che, in termini di esperienza e conoscenze tecniche possedute e di consistenza numerica, si presentano adeguatamente strutturate.

Dal punto di vista organizzativo interno alla Banca, i rischi creditizi sono gestiti e presidiati, in accordo alle attribuzioni della normativa interna, da:

Consiglio di Amministrazione;

Presidente e/o Vice Presidente;

Direttore Generale e/o Vice Direttore Generale;

Servizio crediti

I predetti svolgono le seguenti attività:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE. Sovrintende e sorveglia la corretta allocazione delle risorse finanziarie e in particolare provvede a:

definire gli orientamenti strategici e le politiche creditizie;

fissare i criteri per la rilevazione, gestione e valutazione dei rischi;

approvare la struttura delle deleghe deliberative e controllare che le stesse siano esercitate correttamente;

verificare che la Direzione, in coerenza con i rischi assunti, definisca un confacente assetto organizzativo, stabilisca in modo chiaro e appropriato compiti e responsabilità delle varie funzioni e ne verifichi periodicamente l'adeguatezza e la funzionalità, delibera, inoltre, nell'ambito della propria autonomia.

DIREZIONE GENERALE. Dà attuazione alle strategie e alle politiche stabilite dal Consiglio di Amministrazione e in particolare provvede a:

predisporre regole, attività, procedure e strutture organizzative atte ad assicurare l'adozione e il mantenimento di un efficiente processo del credito e di un solido sistema di controllo dei rischi insiti nel medesimo;

verificare l'adeguatezza e la funzionalità delle componenti succitate;

assumere gli interventi necessari per eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate;

comunicare alle funzioni organizzative gli obiettivi e le politiche che intende perseguire;

delibera, inoltre, nell'ambito della propria autonomia.

SERVIZIO CREDITI. Supporta, tramite istruttoria fidi, gli organi deliberanti attraverso la ricezione delle pratiche di affidamento, la verifica della correttezza e completezza formale, il perfezionamento dell'istruttoria. Provvede alla gestione amministrativa delle pratiche. In particolare, procede al caricamento negli archivi elettronici degli affidamenti deliberati e delle garanzie che li assistono, previa verifica della conformità di queste ultime al contenuto della delibera di affidamento. Cura il perfezionamento delle operazioni di mutuo, prestiti convenzionati e prestiti personali. Oltre a monitorare le posizioni affidate, individua quelle che presentano segnali di anomalia.

SERVIZIO LEGALE. Garantisce la tutela della banca in sede di contenzioso attivo e passivo. In particolare, per le posizioni a «sofferenza», svolge le azioni giudiziali necessarie al recupero dei crediti stessi e, di concerto con la Direzione, esperisce le azioni extragiudiziali.

SERVIZIO RISK CONTROLLER. Definisce i modelli, gli strumenti e le procedure per la realizzazione dei sistemi di rating. Effettua analisi di portafoglio e accerta che i sistemi approntati nel corso del tempo mantengano un'adeguata capacità di previsione. Verifica, con riferimento a tutte le fasi del processo, il rispetto della normativa interna e di quella esterna. In particolare, controlla il rispetto dei criteri per la corretta classificazione dei crediti. Rileva le partite che, manifestando anomalie andamentali, potrebbero presentare situazioni di accresciuta rischiosità e, conseguentemente, le segnala alle funzioni competenti.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Le singole strutture coinvolte nelle varie fasi del processo creditizio svolgono i controlli comunemente definiti di «linea o di primo livello», finalizzati a garantire la correttezza delle procedure seguite.

Le posizioni affidate sono soggette a riesame periodico, volto ad accertare, in rapporto alle situazioni riscontrate in sede di istruttoria, la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore e degli eventuali garanti, la qualità del credito, la validità e il grado di protezione delle relative garanzie, la remuneratività delle condizioni applicate in rapporto al profilo di rischio.

Nelle fasi di istruttoria, erogazione e monitoraggio sono effettuati controlli in ordine alla concentrazione dei rischi con riferimento alle esposizioni verso singole controparti, o gruppo di controparti, tra le quali sussistano connessioni di carattere giuridico o economico.

A tal fine, vengono presi a riferimento i limiti individuali in ordine ai finanziamenti di importo rilevante che, secondo la vigente disciplina di vigilanza, su base non consolidata delle banche, costituiscono un «grande rischio».

Nel corso del 2008, è stata installata la procedura che permetta l'introduzione di un sistema di misurazione e gestione del rischio di credito conforme ai dettami di Basilea 2. È stato inoltre definito un primo modello di stima della LGD, Loss Given Default (perdita in caso di default), che rappresenta un parametro di rischio di credito richiesto da Basilea 2 per l'adozione di sistemi di calcolo dei coefficienti patrimoniali.

Sulla base di appositi regolamenti, ferma restando la normativa in tema di grandi rischi, vengono definite opportune soglie progressive di erogazione del credito che individuano l'organo deliberante (partendo dalla Direzione della Business Unit, si giunge, da ultimo al CDA).

A livello di controparti istituzionali e/o esposizioni soggette al rischio Paese, sono definite particolari soglie e modalità di definizioni di massimali, volte a garantire un'opportuna diversificazione.

Per quel che concerne il processo del credito interno a Invest Banca, il relativo impianto procedurale si basa su:

valutazione preliminare del merito creditizio del cliente, con conseguente affidamento dello stesso in caso di esito positivo dell'istruttoria;

per le forme tecniche volte al finanziamento dell'operatività in strumenti finanziari: rilevazione intraday di un rapporto di congruità tra esposizione creditizia e valore corrente del relativo portafoglio titoli costituito a garanzia. La Banca, applicando

una percentuale prudenziale di scarto, provvede a richiedere al cliente il reintegro del rapporto di congruità mediante versamenti di liquidità aggiuntivi, oppure provvede alla chiusura d'ufficio delle posizioni in essere necessarie a ripristinare la soglia minima del rapporto prevista da contratto;

per le altre forme tecniche (residuali): rilevazione su base giornaliera delle esposizioni potenzialmente anomale.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Al fine di mitigare il rischio di credito, la Banca, per talune tipologie di affidamenti, acquisisce dalla controparte affidata le garanzie tipiche dell'attività bancaria, vale dire, principalmente, garanzie reali su immobili e strumenti finanziari, oltre a garanzie personali.

La determinazione dell'ammontare complessivo degli affidamenti concedibili allo stesso cliente, e/o al relativo gruppo giuridico ed economico, tiene conto di appositi criteri per la ponderazione delle diverse categorie di rischio e delle garanzie.

In particolare, al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati "scarti" prudenziali differenti a seconda delle garanzie prestate.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari quotati è sottoposto ad un costante monitoraggio e consente di confrontare il valore attuale della garanzia rispetto a quello iniziale, cosicché il gestore possa intervenire tempestivamente ed efficacemente nel caso in cui avvenga una significativa riduzione della garanzia stessa.

A livello di norme di bilancio è stato assunto, analogamente a quanto avviene per i crediti, un modello univoco di valorizzazione di tutte le garanzie.

Per quanto riguarda l'attività in derivati vengono definiti limiti complessivi di esposizione e concentrazione, nonché vincoli qualitativi in termini di standard creditizio delle singole controparti. Sono, inoltre, attivi accordi di prestazione di collateral (ISDA – International Swap Derivatives Association – Credit Support Annex), al fine di ridurre significativamente l'entità delle esposizioni.

Nell'ambito dell'operatività in strumenti derivati con la clientela istituzionale, vengono attivate specifiche linee di credito il cui utilizzo viene calcolato sulla base di equivalenti creditizi delle singole operazioni opportunamente definiti.

Invest Banca, avvalendosi delle sopra citate verifiche intraday della consistenza dei portafogli in capo ai clienti, assicura la riduzione significativa della rischiosità della clientela.

2) Rischio di mercato

L'ambito di applicazione del rischio di mercato coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza ("portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza") di cui alla Circolare 263/2006.

La "naturale" attività della Banca ha determinato nel tempo la progressiva crescita dell'aggregato raccolto diretta da clientela e da banche.

Per la gran parte, le risorse così raccolte vengono reimpiegate in depositi interbancari a breve e brevissima scadenza; per il residuo, in base a politiche impostate, esse sono impiegate in attività finanziarie con l'obiettivo di un investimento che generi – in sostanziale assenza di rischio emittente – un flusso di interesse stabile a prescindere dai movimenti dei tassi di interesse a breve e, tale da generare un contributo addizionale al margine di interesse della Banca.

La principale fonte del rischio di tasso di interesse, quindi, è costituita dai titoli obbligazionari di proprietà. Gli obiettivi e le strategie sottostanti all'attività di negoziazione volti alla gestione del portafoglio titoli sono orientati alla massimizzazione della redditività dello stesso, cogliendo le opportunità di investimento, nell'ambito di un'impostazione ispirata al contenimento dei rischi, che si traduce in un portafoglio obbligazionario connotato da una duration molto contenuta.

Il ruolo svolto dalla Banca nell'attività di negoziazione consiste principalmente in un'operatività di arbitraggio in titoli volta a sfruttare opportunità di trading intraday o al massimo di breve periodo e non ad assumere posizioni di rischio durature. Tale strategia si conforma a quella generale della Banca, tradizionalmente caratterizzata da una prudente gestione di tutti i rischi.

Relativamente alla trattazione di strumenti derivati, l'operatività è limitata alle coperture del portafoglio di proprietà.

Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

I processi interni di controllo e gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione gestionale (come sotto definito) presentano le seguenti caratteristiche. La struttura organizzativa comprende: il Consiglio di Amministrazione, che svolge un ruolo di indirizzo e quantifica il livello massimo di rischio accettabile; la Direzione Generale, che conduce un'attività di supervisione e fissa, a sua volta, vincoli all'assunzione del rischio in coerenza con quanto prestabilito dal Consiglio; l'ufficio «Risk Controller», nell'ambito del servizio Pianificazione e controlli direzionali, che misura il rischio e produce la relativa reportistica; l'unità operativa "proprietà: trading e tesoreria", nell'ambito della business unit Finanza, la quale assume il rischio operando sui mercati.

Esiste un sistema di limiti all'assunzione dei rischi, in particolare di quelli finanziari (di tasso, di cambio, azionario),

disciplinato dal “Regolamento Finanza” deliberato dal Consiglio di Amministrazione, strutturato come segue. Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della propria funzione di governo, quantifica il livello massimo di perdita ritenuto accettabile nel periodo di riferimento, coerentemente con l'operatività sviluppata dalla Banca. Successivamente suddivide la Massima Perdita Accettabile fra rischi finanziari e rischi di credito. Riguardo ai rischi finanziari, stabilisce degli opportuni limiti di esposizione potenziale in termini di Valore a Rischio. Al livello più basso si collocano i limiti operativi che, definiti in modo da garantire coerenza con i limiti sopra esposti, sono direttamente utilizzabili dagli operatori per monitorare l'evoluzione del profilo di rischio delle posizioni detenute.

Le metodologie utilizzate per l'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse constano essenzialmente di un modello interno per il calcolo giornaliero del Valore a Rischio (VaR) calcolato da un applicativo (Effe) .

I parametri per il calcolo del VaR sono: periodo di detenzione di un giorno, periodo di osservazione di 252 giorni (per la stima delle volatilità e delle correlazioni dei fattori di rischio) e intervallo di confidenza al 99%.

3) Rischi operativi

La definizione di rischi operativi adottata dalla banca corrisponde a quella indicata dalla normativa di vigilanza: per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Gli eventi di rischio operativo possono manifestare un effetto economico negativo, perdita operativa, o positivo, evento di rischio operativo profittevole; l'impatto economico di tali eventi viene studiato in termini di valore atteso ed inatteso sull'orizzonte temporale di un anno.

Infine, gli eventi di rischio operativo possono anche non manifestare un effetto economico, rientrando in questo caso, nella fattispecie delle cosiddette “quasi perdite”.

Le fonti di manifestazione di tali rischi sono identificabili negli errori umani, nei fallimenti dei sistemi, in procedure e controlli non adeguati e in eventi esterni. Tali manifestazioni sono direttamente connesse all'attività della Banca e riguardano tutta la struttura della stessa (governo, business e supporto).

Le tipologie di rischio operativo che maggiormente ci interessano sono riconducibili a rapporti con la clientela, a errori di esecuzione e gestione dei processi.

La circolare 263 di Banca d'Italia (“Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”), in vigore dal 2007, ha introdotto la necessità di considerare i rischi operativi nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

I rischi operativi vengono definiti come “il rischio di perdite derivanti da disfunzioni a livello di procedure, personale e sistemi interni, oppure da eventi esogeni”, da tale definizione sono esclusi i rischi strategici e di reputazione.

La normativa propone tre diversi metodi per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi:

Basic Indicator Approach (BIA): 15% del Gross Income;

Standardized Approach (TSA): percentuali predefinite del Gross Income variabile in funzione della business line;

Advanced Measurement Approaches (AMA): metodologie sviluppate internamente dalla banca.

La Banca per nel 2009 ha applicato il Basic Indicator Approach, con l'obiettivo di adottare progressivamente i metodi previsti dalla normativa. Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte di rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime 3 osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale: individuato nel margine di intermediazione.

A livello di Banca si è iniziata un'attività progettuale indirizzata allo sviluppo del framework finalizzato in futuro a supportare una gestione attiva del rischio operativo e a rispettare i requisiti per l'utilizzo combinato delle metodologie AMA (Advanced Measurement Approach) e TSA (Traditional Standard Approach) per la stima del requisito patrimoniale da detenersi a fronte del Rischio Operativo.

Nell'ambito della gestione e prevenzione del rischio ed in particolare del rischio operativo (normativa ICAAP – requisiti patrimoniali) è stato creato un nuovo modulo per la

segnalazione dei casi di non conformità da utilizzare nel caso di riscontro del compimento di un errore che genera una anomalia (non conformità) e, quindi, espone la Banca ad un rischio di perdita. Il modulo deve essere compilato in modo tempestivo dal dipendente che riscontra il caso di non conformità e deve essere inoltrato come da Ordine di Servizio sull'argomento alle funzioni incaricate della sua successiva valutazione (Direzione, Compliance/Risk Controller, Amministrazione e Bilancio). Il modulo permette in modo tempestivo di mettere a conoscenza dei fatti accaduti la Direzione e le funzioni di controllo dando loro la possibilità di intervenire in modo immediato per ripristinare la situazione, limitare eventuali danni e per studiare le iniziative di carattere preventivo. L'archivio dei casi di non conformità è tenuto dall'Ufficio Compliance.

Con il termine rischio operativo ci si riferisce al rischio di incorrere in perdite a seguito di 7 tipi di eventi (fonte istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia):

- 1) Frode interna
- 2) Frode esterna (compresi virus informatici, psw carpite)
- 3) Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro reclami dei dipendenti (atti non conformi agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, discriminazioni)
- 4) Clientela, prodotti e prassi professionali : inadempienze delle obbligazioni contrattuali, reclami clienti (atti non conformi al contratto)
- 5) Danni da eventi esterni : calamita' naturali, atti vandalici ecc
- 6) Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi: carenze nei sistemi informativi, specialmente con l' e-banking
- 7) Esecuzione, consegna e gestione dei processi: perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

Per quanto riguarda i rischi operativi in senso stretto legati all'operatività della Banca (attività di gestione del portafoglio di proprietà e della liquidità, attività di negoziazione e raccolta ordini per la clientela e attività di gestioni patrimoniali individuali), il monitoraggio ed il presidio di tali rischi avviene attraverso l'alimentazione di un data base per ciascun evento dannoso. Il risk controller relaziona gli organi amministrativi, di controllo e la direzione con dettaglio degli importi, dell'unità operativa e della causa. La raccolta delle informazioni e la continua osservazione ed analisi delle cause che hanno prodotto gli eventi di rischio è stata e soprattutto sarà determinante per apportare opportune azioni di mitigazione, permettendo di migliorare ed affinare i presidi organizzativi già messi in atto per fronteggiare questi tipi di rischio tipicamente difficili da prevedere. Il monitoraggio dei rischi operativi sui dati storici ci permette di stabilire l'importo "atteso" della perdita e la frequenza.

Il framework è basato su un modello di governo che assegna alla Direzione il compito di definire le metodologie e le procedure di rilevazione e misurazione dei rischi operativi e di garantire il presidio del complessivo processo di gestione degli stessi. Ciascuna entità giuridica, facente parte del perimetro di riferimento, partecipa attivamente alla realizzazione del modello attraverso la rilevazione degli eventi di propria pertinenza e l'identificazione e valutazione dei rischi potenziali inerenti al business svolto.

Il presidio di tali rischi avviene attraverso:

manuale delle procedure interne;

codice di comportamento;

regolamento generale aziendale;

esternalizzazione del rischio mediante mirate coperture assicurative.

Con particolare riguardo agli aspetti inerenti la disaster recovery e la business continuity, di notevole rilevanza in considerazione del core business della Banca, il relativo piano è stato aggiornato, per cautelare la Banca a fronte di eventi di crisi che ne possano inficiare la piena operatività. Le procedure operative da adottare negli scenari di crisi considerati, esplicitando ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti, sono formalizzate nel documento denominato "Piano di Continuità Operativa", approvato, in esito all'esito favorevole dei test condotti, dal Consiglio di Amministrazione.

Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Rischio Legale

Il rischio legale è il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi e regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie.

Il rischio legale connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che è stato debitamente analizzato e per il quale non si è ritenuto opportuno effettuare accantonamenti in bilancio. Non può essere escluso che un'eventuale soccombenza in tali procedimenti possa comportare effetti economico-finanziari negativi, sebbene non tali da compromettere la continuità delle attività.

4) Rischio tasso di interesse

Il rischio tasso di interesse si estende a tutto il portafoglio bancario soggetto a tale tipologia di rischio (sono escluse pertanto le voci che per natura non risentono di variazioni nel loro valore dovute a variazioni del rischio tasso di interesse: cassa, immobili, ecc.).

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse da «fair value» risiedono nelle operazioni di impiego (finanziamenti collegati con le gestioni patrimoniali) a tasso fisso; il rischio di tasso da «cash flow» origina, invece, dalle restanti attività e passività a vista o a tasso indicizzato, le quali costituiscono la gran parte del totale.

I processi interni di gestione e controllo del rischio di tasso di interesse si impernano su una struttura organizzativa essenziale, in base alla quale la Direzione prende periodicamente in esame ed elabora la situazione di gestione dell'attivo e del passivo, assumendo quindi le conseguenti decisioni operative.

Il sistema di misurazione del rischio, riconducibile all'interno della disciplina dell'adeguatezza patrimoniale (II° Pilastro), è basato sulla metodologia suggerita dalla Banca d'Italia nella Circolare 263/2006. E' il rischio di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione.

Il sistema copre le seguenti attività in termini di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse inclusi nel portafoglio bancario a fini gestionali oppure in quello a fini di bilancio.

Per ciò che afferisce alle metodologie utilizzate per aggregare i vari profili di rischio, tale aggregazione avviene per semplice somma.

La Banca non ha effettuato operazioni di copertura generiche e/o specifica.

La Banca non ha effettuato operazioni di copertura dei flussi finanziari.

Le strutture deputate alla valutazione e misurazione del rischio sono state individuate nella Business Unit Finanza, nella Direzione Generale e nel Risk control.

5) Rischio di liquidità

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità, connesso alla capacità di far fronte tempestivamente ed economicamente alle uscite di cassa, è quantificato come quel costo addizionale, inerente il processo di smobilizzo di attività e/o negoziazione di nuove passività, a cui va incontro la Banca quando si vede costretta ad approvvigionarsi sul mercato per far fronte ad impegni non programmabili.

La misurazione del rischio di liquidità è basata sulla maturity ladder, costruita appostando il valore delle attività e passività soggette, nelle fasce di scadenza previste, a partire dalla scadenza "a vista" fino a quelle "oltre 5 anni". Sulla base di tale "scaletta" delle scadenze sono periodicamente misurati gli indicatori di rischiosità espressi come rapporto tra saldi netti delle fasce.

L'analisi consiste in una riclassificazione delle poste in e fuori bilancio in sensibili, o meno, al rischio di liquidità. L'esposizione al rischio si attesta su valori trascurabili. Il controllo e la gestione del rischio di liquidità sono effettuati, per competenza, dalla Funzione Tesoreria.

L'analisi di liquidità mira a verificare quale sia il grado di copertura del fabbisogno di liquidità della Banca. Quest'ultimo è determinato a partire dai gap per scadenza fra poste sensibili attive e passive (ad eccezione delle poste, che costituiscono la liquidità disponibile).

Altri rischi (previsti dalla disciplina sul processo di adeguatezza patrimoniale)

Gli altri rischi che la banca ha definito nell'ambito del processo di adeguatezza patrimoniale sono rappresentati da:

- rischio di reputazionale

- rischio strategico
- rischio residuo
-

6) Rischio reputazionale

La Banca attualmente non ha definito un sistema di misurazione di tali rischi ma procede periodicamente, secondo la normativa interna approvata, a monitorarne il profilo mediante analisi di natura qualitativa.

Sull'applicativo per la Compliance "GO" è stato implementato elettronicamente il "Modulo per la gestione dei reclami", il quale permette di censire e storicizzare tutte le informazioni riguardanti il reclamo tramite compilazione di 6 sezioni:

- Informazioni identificative contenente la sintesi della pratica;
- Registrazione con i dati del reclamante;
- Gestione per gestire le varie fasi della gestione interna con coinvolgimento del personale dei vari uffici;
- Ricorsi e Contenzioso per censire gli stadi più evoluti;
- Eventi e Comunicazioni per tenere traccia delle note.

Tramite l'informazione dello stato del reclamo è possibile fare estrazioni veloci e mirate per la gestione ed il monitoraggio. I vantaggi principali dell'informatizzazione della gestione sono:

- **tracciabilità delle informazioni:** possibilità di inserire varie tipi di informazioni, aggiungere e salvare gli allegati, scrivere "la storia del reclamo";
- **reportistica:** possibilità di lanciare vari tipi di report:
 - inventario dei reclami;
 - reclami appartenenti ai registri scelti (reclami del registro Consob, del registro interno IB, ecc.);
 - scheda di ogni singolo reclamo con la situazione riepilogativa della pratica;
 - monitoraggio reclami (contiene le informazioni sintetiche strutturate rappresentate da tabella riepilogativa, grafici a torta ed istogrammi, con possibilità di entrare in particolare della parte del grafico per ottenere i reclami che la compongono).

I reclami censiti integrano il risk assesment della Banca presente sull'applicativo e le caratteristiche di questi (gravità, stato o spese sostenute in cause) verranno utilizzate per i calcoli del livello di rischio.

TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento in applicazione della Circolare della Banca d'Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti, si applicano alla Invest Banca Spa.

TAVOLA 3: COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Gli strumenti di capitale inclusi nel patrimonio di vigilanza (patrimonio Base) sono esposti nella tabella T3.

Costituisce il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di vigilanza in ordine alla stabilità delle singole banche e del sistema. Su di esso si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte di rischi di mercato, le regole sulla concentrazione dei rischi. È costituito dalle somme del patrimonio di base ammesso nel calcolo senza alcuna limitazione.

È calcolato secondo la disciplina vigente alla data del 31 dicembre 2009 in maniera coerente con la normativa di bilancio, tenendo conto dei eventuali <<filtri prudenziali>>.

Le componenti del patrimonio di vigilanza, coerentemente con le cennate modalità gestionali, sono rappresentate, dal capitale sociale, utili accantonati. Non concorrono strumenti ibridi di patrimonializzazione, passività subordinate e strumenti innovativi di capitale.

Gli elementi positivi del patrimonio di base sono rappresentati dal capitale sociale, dalle riserve e dalla quota di utile dell'esercizio 2009 che, nel presupposto di approvazione della proposta di riparto da parte dell'assemblea degli azionisti, verrà destinata a riserve; gli elementi negativi sono costituiti, dalle immobilizzazioni immateriali e dall'avviamento.

Informativa quantitativa

Si riporta di seguito l'ammontare del patrimonio di vigilanza al 31.12.2009

INFORMATIVA QUANTITATIVA

T3 – Patrimonio di vigilanza

AMMONTARE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	
<i>Elementi positivi del patrimonio di base</i>	
Capitale	15.300.000
Riserve	5.446.323
Utile del periodo	2.977.988
TOTALE degli elementi positivi del PATRIMONIO DI BASE	23.724.311
<i>Elementi negativi del patrimonio di base</i>	
Avviamento	500.000
Altre Immobilizzazioni immateriali	208.690
TOTALE degli elementi negativi del PATRIMONIO DI BASE	708.690
PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) - Al lordo degli elementi da dedurre	23.015.621
Deduzioni dal patrimonio di base	
PATRIMONIO DI BASE - Elementi da dedurre - TOTALE elementi da dedurre	-
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	23.015.621
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	-
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	23.015.621
Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	
PATRIMONIO DI 3° LIVELLO - Valore positivo ammesso	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIV.	23.015.621

TAVOLA 4: ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

La INVEST BANCA Spa coerentemente alla propria classe regolamentare di appartenenza definita nell'ambito della disciplina sul II° Pilastro (Classe 3), misura il capitale interno mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente. Pertanto i requisiti regolamentari complessivi richiesti sono ottenuti come sommatoria algebrica dei requisiti minimi previsti dal I° Pilastro.

La Banca si è sempre preoccupata di avere un patrimonio adeguato e idoneo a permettere uno sviluppo graduale della propria attività.

L'ufficio Bilancio e Contabilità trimestralmente calcola il patrimonio di vigilanza e viene portato all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi. Il Risk control supporta il Consiglio di Amministrazione nelle strategie in materia di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica della banca.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano di seguito i requisiti patrimoniali ed i coefficienti patrimoniali al 31.12.2009:

- ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	REQUISITO
REQUISITI PATRIMONIALI	
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
- METODOLOGIA STANDARDIZZATA	6.053.925
- METODOLOGIA BASATA sui RATING INTERNI	0
DI BASE	0
AVANZATA	0
RISCHI DI MERCATO	
- METODOLOGIA STANDARDIZZATA	3.817.077
Rischio di posizione	3.817.077
Rischio generico titoli di debito	1.255.220
Metodo basato sulla scadenza	727.260
Metodo basato sulla durata finanziaria	0
Rischio generico titoli di capitale	0
Rischio specifico titoli di debito	527.946
Rischio specifico titoli di capitale	0
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a O.I.C.R.	2.561.871
Metodo della scomposizione semplificata	0
Metodo della scomposizione parziale	0
Metodo residuale	2.561.871
Rischio di regolamento	0
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione in merci	0
Metodo basato sulle fasce di scadenza	0
Metodo basato sulle fasce di scadenza ampliato	0
Metodo semplificato	0
- MODELLI INTERNI	0

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	0
AGGIUSTAMENTO DEI REQUISITI PATRIMONIALI PER RAPPORTI INFRAGRUPPO	0
RISCHIO OPERATIVO	1383000
METODO BASE	1.383.000
METODO STANDARDIZZATO	0
METODI AVANZATI	0
INTEGRAZIONE PER FLOOR	0
ALTRI REQUISITI	0
REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI	0
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	
POSIZIONE PATRIMONIALE	11.760.800
ECCEDENZA	11.760.800
DEFICIENZA	0
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI BASE (Tier 1)	16,4%
COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE (Total capital ratio)	16,4%

TAVOLA 5: RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

La INVEST BANCA Spa utilizza per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio, le regole previste dalla normativa in materia emanata dalla Banca d'Italia. Per crediti deteriorati si intendono pertanto:

- Crediti definiti scaduti o sconfinanti (*past due*), ovvero quelli per cui:
 - il debitore è in ritardo su una obbligazione creditizia rilevante verso la banca o il gruppo bancario da oltre 180 per i crediti al dettaglio e quelli verso gli enti del settore pubblico; (ii) oltre 180 - fino al 31.12.2011 - per i crediti verso le imprese; (iii) oltre 90 per gli altri;
 - la soglia di "rilevanza" è pari al 5% dell'esposizione;
- Crediti ristrutturati o in corso di ristrutturazione;
- Crediti incagliati;
- Crediti in sofferenza

Per quanto riguarda le metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore¹ di bilancio dei crediti si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento espresso nella classificazione citata poc'anzi, alla valutazione analitica o collettiva, come di seguito riportato. Successivamente all'erogazione le valutazioni si basano sul principio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti e i titoli ad *impairment test*, se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori o degli emittenti. L'*impairment test* si articola in due fasi:

- le valutazioni individuali, effettuate sui crediti in sofferenza, per la determinazione delle relative rettifiche/riprese di valore;
- le valutazioni collettive, effettuate sui restanti crediti, per la determinazione forfettaria delle rettifiche di valore.

L'*impairment* individuale sulle sofferenze è stato effettuato, in maniera conforme a quanto richiesto dal principio contabile IAS 39, aggiornando i valori di presumibile realizzo dei crediti stessi in relazione ai tempi attesi di recupero, e più in particolare considerando: le previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni, i tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica e monitorati dai gestori, i tassi di attualizzazione "storici", rappresentati dai tassi contrattuali al momento della classificazione della posizione a sofferenza.

Con riferimento alle valutazioni collettive dei restanti crediti, il portafoglio è stato classificato in due diverse tipologie:

- gli incagli;
- e gli altri crediti.

Per ciascun portafoglio, l'ammontare della svalutazione forfettaria è pari al prodotto tra il valore complessivo del portafoglio, la sua PD (probabilità media di default) e la LGD (parametro che rappresenta il tasso di perdita in caso di default) dei crediti

¹ Le rettifiche di valore comprendono le svalutazioni specifiche e di portafoglio nonché gli accantonamenti effettuati a fronte di garanzie rilasciate o di impegni assunti nei confronti di terzi.

appartenenti al medesimo portafoglio. Il calcolo della PD è stato effettuato su base storica, prendendo a riferimento il triennio precedente per ciascuna tipologia di portafoglio. Successive riprese di valore eventuali non possono eccedere l'ammontare delle svalutazioni da *impairment* (individuale e collettivo) in precedenza registrate.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si vedano le tabelle seguenti valorizzate al 31.12.2009.

- RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2009	31.12.2008	31.12.2009	31.12.2008
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO	246.369	236.549	75.674	83.275
A.1 Rischio di credito e di controparte	246.369	236.549	75.674	83.275
1. Metodologia	246.369	236.549	75.674	83.275
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			6.054	6.662
B.2 Rischi di mercato			3.817	543
1. Metodologia standard			3.817	543
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			1.383	980
1. Metodologia standard			1.383	980
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Totale requisiti prudenziali			11.254	8.185
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			140.685	102.311
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			16,4%	19,6%
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate			16,4%	19,6%

T5- A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-
e) Rischio Paese	-	-	-	-
f) Altre attività	169.733	-	-	169.733
Totale A	169.733	-	-	169.733
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	-	-
b) Altre	6.991	-	-	6.991
Totale B	6.991	-	-	6.991
Totale A+B	176.724			176.724

T5- A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	3	3	-	-
b) Incagli	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	7	-	-	7
e)Altre attività	23.207	-	42	23.165
Totale A	23.217	3	42	23.172
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	-	-
b) Altre	523	-	-	523
Totale B	523	-	-	523

- T5 (c1/g1) - Distr. territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/ Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione e netta	Rettifiche valore complesive	Esposizione netta	Rettifiche valore complesive	Esposizione netta	Rettifiche valore complesive	Esposizione netta	Rettifiche valore complesive	Esposizione netta	Rettifiche valore complesive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	146.305	-	23.427	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	146.305	-	23.427	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	4.406	-	2.585	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	4.406	-	2.585	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2009	150.711	-	26.012	-	-	-	-	-	-	-

- T5 (c3/g3) - Distr. territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela(valore di bilancio)

Esposizioni/ Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze		3	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	16.244	42	4.637	-	2.284	-	-	-	-	-
Totale A	16.251	45	4.637	-	2.284	-	-	-	-	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	521	-	3	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	521	-	3	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2009	16.772	45	4.640	-	2.284	-	-	-	-	-

- T5 (e1) - Distr. temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta TUTTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzioni di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	146.047	1.175	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	2.165	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	3.651	-	25	26	1422	383	241	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	61.473	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	86.600	-	-	-	-	-	-	-
2.2 debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	60.371	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	71.092	55.010	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-

+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

- T5 (e2) - Distr. temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-						
1.1 Titoli di debito								
- con opzioni di rimborso anticipato								
- Altri	-	-				-		-
1.2 Finanziamenti a banche	139.353	1.175						
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c	2.165							
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	3.651	-		26	1.422	383	243	
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c	61.460							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	87							
2.2 debiti verso banche								
- c/c	53.847							
- altri debiti	71.093	55.010						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								-

- Opzioni									-
+ posizioni lunghe									
+ posizioni corte									
- Altri derivati									
+ posizioni lunghe									
+ posizioni corte									
3.2 Senza titolo sottostante									
- opzioni									
+ posizioni lunghe									
+ posizioni corte									
- Altri derivati									
+ posizioni lunghe									
+ posizioni corte									

TAVOLA 6: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

INFORMATIVA QUALITATIVA

La INVEST BANCA Spa adotta le valutazioni fornite dalle ECAI riconosciute dalla Banca d'Italia.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano di seguito i valori delle esposizioni ponderate per ciascuna classe regolamentare di attività, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito creditizio nonché i valori delle esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza al 31.12.2009.

T6 (b) - Metodologia standardizzata delle attività di rischio

Portafogli	Consistenze				
	Valore della esposizione	Esposizioni garantite			Esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza
		Garanzie a reale	Garanzie personali	Derivate su crediti	
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	2.501.626				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classe di merito creditizio 3	0				
- classi di merito creditizio 4 e 5	0				
- classe di merito creditizio 6	0				
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classe di merito creditizio 3,4,5	0				
- classe di merito creditizio 6	0				
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classe di merito creditizio 3,4,5	0				
- classe di merito creditizio 6	0				
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2,3	0				
- classi di merito creditizio 4 e 5	0				
- classe di merito creditizio 6	0				
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali		0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	228.959.710				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classe di merito creditizio 3,4,5	556.177				
- classe di merito creditizio 6	0				

Esposizioni verso o garantite da Imprese		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classi di merito creditizio 3 e 4	4.124.630				
- classi di merito creditizio 5 e 6	2.500				
Esposizioni al dettaglio	4.058.779	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	7.179	0	0	0	0
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classe di merito creditizio 3	0				
- classi di merito creditizio da 4 a 6	0				
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classi di merito creditizio 3 e 4	0				
- classi di merito creditizio 5 e 6	0				
Altre esposizioni	79.338.805	0	0	0	0
Totale attività di rischio per cassa	236.358.377	0	0	0	
Totale garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	73.874.201	0	0	0	
Totale contratti derivati	0	0	0	0	
Totale operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	325.417	0	0	0	
Compensazione tra prodotti diversi	0				
Totale generale	315.697.182	0	0	0	0

TAVOLA 8: TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Per quanto attiene alle politiche di compensazione la INVEST BANCA Spa non adotta politiche di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in bilancio o fuori bilancio. Con riferimento alle politiche e ai processi per la valutazione e la gestione la banca utilizza le seguenti tipologie di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation, d'ora in poi anche CRM)

1. Garanzie reali di tipo immobiliare e mobiliari
2. Garanzie personali

Per le garanzie reali sono stati nel corso degli anni realizzati i programmi per ottenere la conformità ai requisiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito. In particolare l'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Sono stati a tal fine predisposti sia un insieme di politiche e norme riguardanti la gestione delle garanzie, che un idoneo sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione).

In termini generali il processo di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito si compone di diverse fasi²:

- acquisizione;
- variazione;
- estinzione.

Le garanzie reali attualmente acquisite sono riconducibili alle ipoteche ed ai pegni nelle loro diverse configurazioni (pegno titoli e denaro, ipoteche su beni mobili e immobili). È stato da tempo attivato un sistema di monitoraggio del valore delle garanzie reali in base ai valori di mercato. Per le operazioni di pegno tale monitoraggio avviene giornalmente (in particolare per titoli e denaro presso la banca), mentre per le ipoteche la verifica del valore degli immobili avviene coerentemente alle disposizioni di vigilanza in materia di garanzie reali.

Per quanto concerne le garanzie personali si può distinguere tra garanti e controparti in operazioni di derivati su credito. Con riferimento al primo aspetto la banca ha disciplinato le principali tipologie di operazioni e di garanti ammissibili. Le garanzie personali ammesse (fideiussioni) possono essere rilasciate da persone fisiche e giuridiche (imprese, istituzioni finanziarie, enti, ecc.). Similmente alle garanzie reali è definito un processo per l'acquisizione, la gestione (variazioni, nuove acquisizioni, ecc.) e le cancellazioni delle garanzie personali che si avvale di supporti informativi collegati alle fasi di erogazione e monitoraggio del rischio di credito.

² Nel caso di garanzia reale immobiliare, la banca procede ad acquisire specifiche polizze assicurative sul bene oggetto della garanzia e perizia effettuata da tecnici di fiducia contestualmente all'acquisizione della garanzia. Nel caso di pegno, in presenza di svalutazione del bene in pegno è previsto che sia ricostituito il valore originario (garantendo la continuità della garanzia attraverso documenti modificativi della garanzia originaria), mentre in caso di estinzione del titolo è richiesta la canalizzazione del rimborso presso la Banca (riscossione).

Per quanto concerne la concentrazione del rischio di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati si veda la sezione Informativa quantitativa di seguito.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano di seguito le esposizioni totali coperte da garanzie reali (finanziarie e di altra natura) e da garanzie personali al 31.12.2009.

T8- A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	Z F C	Derivati su crediti				Crediti di firma				
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per Cassa garantite:	2.095	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.720	1.720
1.1 totalmente garantite	2.095	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.720	1.720
-di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizione creditizie “fuori bilancio” garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

T8- B.1 distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso la clientela (valore di bilancio)

Esposizioni / Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società Assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. ESPOSIZIONI PER																		
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	9.155	-	-	-	-	-	8.0	-	19	-	-	-	2.149	-	21	3.845	-	2
Totale A	9.155	-	-	-	-	-	8.0	-	19	-	-	-	2.149	-	21	3.852	3	2
B. ESPOSIZIONI FUORI																		
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	111	-	-	-	-	-	375	-	-	37	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	111	-	-	-	-	-	375	-	-	37	-	-
Totale 31.12.2009	9.155	-	-	-	-	-	8.1	-	19	-	-	-	2.524	-	21	3.889	3	2

TAVOLA 9: RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio controparte è inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (derivati OTC, operazioni SFT e operazioni con regolamento a termine), risulti inadempiente prima del regolamento della transazione. Tale rischio è quindi una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e creditizi negoziati fuori borsa (OTC _ over the counter).

La banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC).Le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti).

La Business Unit Finanza presenta la lista delle controparti con cui effettua l'operatività di trading di portafoglio e il Consiglio di Amministrazione autorizza per tipologia di strumenti finanziari, l'importo massimo negoziabile. Giornalmente la Business Unit Finanza effettua il controllo del rispetto di tali limiti (controlli di primo livello).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano di seguito le informazioni quantitative al 31.12.2009.

T9-A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti Tipologia derivati	2009		2008	
	Over the counterr	Controparti Centrali	Over the counterr	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) opzioni				
b) Swap	565.551			
c) Forward	6.420			
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4) Merci				
5) Altri sottostanti				
Totale	571.971			
Valori medi				

T9-A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo- ripartizione per prodotti

PORTAFOLGI/Tipologie derivati	2009		2008	
	Over the counterr	Controparti Centrali	Over the counterr	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	6.707			
c) Forward				
d) Cross currency swap				
e) Equity swap				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Forward				
d) Cross currency swap				
e) Equity swap				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario- altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Forward				
d) Cross currency swap				
e) Equity swap				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	6.707			

T9-A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo- ripartizione per prodotti

PORTAFOLGI/Tipologie derivati	2009		2008	
	Over the counterr	Controparti Centrali	Over the counterr	Controparti Centrali
D. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
h) opzioni				
i) Interest rate swap	6.707			
j) Forward				
k) Cross currency swap				
l) Equity swap				
m) Futures				
n) Altri				
E. Portafoglio bancario di copertura				
h) opzioni				
i) Interest rate swap				
j) Forward				
k) Cross currency swap				
l) Equity swap				
m) Futures				
n) Altri				
F. Portafoglio bancario- altri derivati				
h) opzioni				
i) Interest rate swap				
j) Forward				
k) Cross currency swap				
l) Equity swap				
m) Futures				
n) Altri				
Totale	6.707			

T9- A.5 Derivati finanziari OTC- portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti- contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Societa' finanziarie	Societa' di assicurazione	Inprese non finanziarie	Altri Soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- Valore nozionale	42.137		527.400	2.373			60
- Fair value positivo	141		6.566				
- Fair value negativo	111		6.595				
- Esposizione futura	132		2.425				
2) Titoli di debito e indici azionari							
- Valore nozionale							
- Fair value positivo							
- Fair value negativo							
- Esposizione futura							
3) Valore e oro							
- Valore nozionale							
- Fair value positivo							
- Fair value negativo							
- Esposizione futura							
4) Altri valori							
- Valore nozionale							
- Fair value positivo							
- Fair value negativo							
- Esposizione futura							
- TOTALE	41.753		511.814	2.373			60

TAVOLA 12: RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

La banca adotta per il calcolo dei rischi operativi il metodo Base (si veda la Circolare della Banca d'Italia 263/2006): il requisito patrimoniale risulta pertanto pari al 15% della media triennale del margine di intermediazione.

Sono stati definiti da tempo i processi volti alla identificazione, misurazione e gestione del rischio operativo. I processi prevedono il coinvolgimento delle funzioni aziendali di seguito elencate:

- Risk Control ,
- Compliance
- Organizzazione
- Internal Audit:

Il rischio operativo si identifica nella possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e reputazionali.

Da tempo la banca ha avviato un progetto volto alla identificazione, gestione, misurazione e controllo dei rischi operativi, basato su un approccio integrato di natura sia quali-quantitativa che consente di misurare il rischio in termini di perdite potenziali e di ponderazione di quelle subite. L'analisi «qualitativa», si articola in una autodiagnosi, svolta anche tramite il coinvolgimento diretto dei Responsabili delle principali funzioni, mirata a valutare il grado di esposizione al rischio in esame. Nella valutazione i processi aziendali sono scomposti in fasi, sottofasi e attività seguendo una struttura ad albero; all'attività vengono associati uno o più rischi e per ciascuno di essi sono individuati i controlli applicati (cd. *risk and control assessment*). Dall'esame delle informazioni così rilevate si perviene all'attribuzione di un punteggio al rischio stesso; tale punteggio esprime una valutazione della rischiosità potenziale e permette di orientare l'azione di presidio, controllo e prevenzione. Per ogni rischio, individuato nell'analisi dei processi aziendali tenendo conto della rilevazione dell'impatto (importo medio unitario della perdita) e della frequenza (periodicità dell'evento nell'arco dell'anno), vengono stimate le perdite potenziali per la banca.

L'approccio «quantitativo» prevede la raccolta dei dati inerenti alle perdite subite con l'obiettivo di valutare, su basi di adeguate serie storiche ed idonee metodologie statistiche, sia gli accantonamenti a fronte delle perdite attese sia l'assorbimento di capitale economico per fronteggiare quelle inattese. I criteri di censimento delle perdite operative in cui la banca è incorsa sono conformi a quanto dettato dalla nuova regolamentazione prudenziale. L'esame dei dati a disposizione permette di individuare gli ambiti in cui gli interventi di mitigazione e di controllo risultano essere adeguati e conformi, e quelli sui quali, stante l'elevato rischio associato, occorre agire prioritariamente.

al 31 dicembre 2009

TAVOLA 13: ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Invest Banca non ha esposizioni in strumenti di capitale solo in OICR.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano di seguito le informazioni quantitative al 31.12.2009

al 31 dicembre 2009

T13 (b/c/d/e) - Portafoglio bancario esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.

Voci	Consistenze										
	Valori di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utili/Perdite realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate incluse nel Patrimonio di Base/Supplementare	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quoti	Uti	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale											
A.1 Azioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Strumenti innovativi di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Altri titoli di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. O.I.C.R.	8006										
B.1 Di diritto italiano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- armonizzati aperti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- non armonizzati aperti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- chiusi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- riservati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- speculativi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Di altri Stati UE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- armonizzati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- non armonizzati aperti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- non armonizzati chiusi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Di Stati non UE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- aperti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- chiusi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	8.006	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

TAVOLA 14: RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

La banca adotta come definizione normativa quella prevista dalla normativa di vigilanza (Circolare 263/2006) secondo cui il rischio di tasso di interesse per le attività diverse dalla negoziazione (portafoglio bancario o banking book) è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

La metodologia per la determinazione dello stress test sfrutta quanto già sviluppato per la determinazione dell'esposizione al rischio tasso di interesse. Dal punto di vista della misurazione del rischio di tasso la banca utilizza le linee guida metodologiche previste dalla Circolare 263/2006 (Titolo III, Capitolo 1, Allegato C). Come detto l'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività – delle unità operanti in Italia e all'estero - comprese nel portafoglio bancario. Nello specifico si procede seguendo le seguenti fasi:

1) Determinazione delle “valute rilevanti”. Si considerano valute rilevanti le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento.

2) *Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali*: le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua o la data di “riprezzamento”. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

3) *Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia*: all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione indicati nella tavola 1. Questi fattori sono ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi - 200 punti base per tutte le scadenze - e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.

4) *Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce*: le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse descritto nella sezione Informativa qualitativa la successiva Tabella 14.1 riepiloga la variazione del valore del patrimonio conseguente ad uno shock di 200bp parallelo per tutte le scadenze, solo sulla valuta euro che è l'unica rilevante (superiore al 5%).

